

Caro Locatelli,

ho finito di leggere la sua biografia di Giovanni Amendola e devo dirle che la parte dedicata alla sua resistenza contro la barbarie squadrista e all'amore con Nelia Pavlova mi ha commosso.

La Postilla mi ha chiarito l'enorme lavoro di ricerca storica da lei svolto, e che traspare peraltro dall'andamento apparentemente romanzesco e cronachistico in cui ha voluto racchiudere questa ben documentata biografia.

Ne emerge la particolare grandezza, si potrebbe dire "eroica" senza forzature retoriche, di un grande italiano che si iscrive a pieno titolo nella esigua quanto gloriosa élite degli "antitaliani". Mi capita spesso di ripetere il suo stringato e ripetutamente confermato aforisma: <L'Italia come oggi è non ci piace>.

Ha fatto molto bene a riprendere le delicate parole di Nelia: <et, cependant, sans les yeux de son enfant il vit encore>. Una biografia non deve nascondere nessuna verità nota all'autore. Il falso moralismo offende soprattutto chi non ha fatto nulla per meritarlo.

Con i più cordiali saluti

Francesco Barbagallo

(Ordinario di Storia Contemporanea e direttore del Dipartimento di Discipline Storiche dell'Università di Napoli Federico II)